



## **FNOPO: “LE DOULE NON SONO PROFESSIONISTE SANITARIE. LA SALUTE DELLE DONNE E DEL NEONATO NON SONO UN GIOCO”**

Roma, 18 aprile 2019 - “La gravidanza e la maternità sono eventi troppo seri e spesso unici che vanno seguite con professionalità e competenza. Negli ultimi tempi, purtroppo, si assiste a un proliferare indiscriminato e incontrollato fioriere di notizie che riguardano le cosiddette “nuove figure professionali”, le doule, che si autoproclamano a supporto della donna durante il percorso perinatale (prima durante e dopo la gravidanza– affermano le componenti del Comitato centrale della Federazione Nazionale della Professione di Ostetrica (FNOPO) -. Si tratta di episodi che non solo preoccupano ma soprattutto allarmano, perché di consegna al lettore la convinzione, errata, che ci si può improvvisare professionisti in sanità. Inquieta, quindi, che con tanta disinvoltura queste figure pretendano di avere voce in capitolo, con consigli e pareri che rischiano di compromettere la cura ostetrica durante la gravidanza, il parto e il post partum a danno delle gravide e dello stesso neonato. La FNOPO, l’unica istituzione che rappresenta tutte le ostetriche italiane iscritte ai rispettivi Ordini professionali provinciali o interprovinciali, ribadisce con fermezza che non è pagando e frequentando corsi della durata di alcuni mesi durante i quali, nei fine settimana, per un paio di ore si prendono appunti su “nozioni” mediche che si può lavorare in sanità e assistere le donne e il neonato. L’ostetrica è la professione sanitaria riconosciuta dal nostro Ordinamento, inserita a pieno titolo nel nostro Sistema Sanitario Nazionale che vanta, anche grazie alle 21 mila ostetriche che lavorano in Italia, uno dei più alti livelli di promozione, protezione e tutela della salute delle donne, del nascituro, della coppia e quindi della comunità – sottolineano le rappresentanti nazionali -. A differenza della doula, l’ostetrica deve superare una selezione per l’accesso al percorso di studi della durata di tre anni durante i quali acquisisce una formazione pre service sulla fisiologia della donna, del suo intero ciclo biologico, sessuale e riproduttivo. Alla formazione di base segue quindi un percorso post-base (laurea magistrale e master approvati da Miur e Ministero della Salute: <http://www.miur.gov.it/-/universita-90-nuovi-master-per-le-22-professioni-sanitarie>; <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato1315750.pdf>). infine, per poter esercitare, si iscrive all’Ordine e continua la propria formazione con i corsi di formazione obbligatori ECM.

Per dare un’idea dell’importanza del lavoro svolto dalle ostetriche, si ricordano brevemente solo alcune aree di intervento: la tutela, la promozione e la protezione della salute sessuale personale e di coppia; la formazione ed educazione sessuale ai giovani e prevenzione per le malattie sessualmente trasmesse; il controllo e la sorveglianza attiva della gravidanza; l’assistenza alla donna durante il travaglio, il parto e il puerperio; la protezione, promozione e il sostegno dell’allattamento materno esclusivo, per almeno i primi sei mesi; la prevenzione delle alterazioni della statica pelvica e la riabilitazione le disfunzioni pelviperineali . Queste sono solo alcune delle tantissime funzioni cui sono chiamate quotidianamente le professioniste italiane nelle Unità operative di ostetricia, ginecologia e neonatologia, in strutture pubbliche, convenzionate e private, nei consultori dei quali da tempo la Federazione sostiene il ruolo fondamentale svolto, oltre alle libere professioniste.

In un periodo di fake news e di pericoloso disconoscimento della validità della scienza e della medicina, alimentare nella cittadinanza la falsa convinzione che la doula possa avere competenze simili o sovrapponibili a quelle ostetriche è dannoso, perché mette a rischio la salute delle. Per tale motivo esortiamo la stampa a essere molto più critica nei confronti di questa figura che ribadiamo non è una professione sanitaria.



Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica

Si ricorda infine, che l'esercizio di una professione per la quale è prevista l'iscrizione a un ordine si configura come reato: esercizio abusivo della professione (nuovo art. 348 c. p., riscritto dalla legge 3/2018)", concludono i vertici FNOPO.